

Senza sede

«Sin dalla sua nascita, l'associazione Jonathan - Diritti in movimento ha concentrato molte delle sue energie nell'accoglienza, diventata la sua attività principale: la riunione del lunedì è diventata un appuntamento fisso, quasi mai interrotto, neanche durante vacanze estive. Il successo delle riunioni del lunedì ci ha convinto a raddoppiare l'appuntamento, aprendo la "nostra" sede anche il sabato pomeriggio, con cadenza quindicinale e/o mensile.

Se tutto questo è stato possibile, dobbiamo ringraziare solamente l'Arco Provinciale di Pescara, che fin dal 2003 ci ha permesso di utilizzare gratuitamente una delle sue stanze - a volte tanto piena da essere stretta...

PURTROPPO, IN QUEST'ULTIMO PERIODO L'ASSOCIAZIONISMO (QUELLO VERO, VOLONTARIO E AUTO-FINANZIATO) È IN PROFONDA CRISI, E L'ARCO NON PUÒ PIÙ PERMETTERSI DI OSPITARE GRATUITAMENTE LE ALTRE ASSOCIAZIONI SE NON CON CONDIVISIONE DELLE SPESE...»

Già nel maggio 2007 l'Associazione Jonathan - diritti in movimento denunciava una situazione di disagio che metteva a rischio la programmazione dei suoi servizi alla cittadinanza tutta e alle persone GLBT in particolare.

In due anni, come fossero grani di un rosario, siamo passati da un assessore all'altro, abbiamo ascoltato promesse su promesse, portato a casa vagonate di "abbiate pazienza, c'è da aspettare", partecipato E VINTO insieme ad altre 23 associazioni collegate in una rete un bando per l'assegnazione di una sede e, di nuovo, ad aspettare e aspettare, e aspettare ancora.

Il cancro che divora l'Italia, il cosiddetto "mala-governo", che altro non è che un amalgama nefitico di semplice incompetenza, pura ignoranza, cinica indifferenza e disgustosa egoismo, il tutto condito con una visione distorta del concetto di autorità e potere - dove chi si trova a governare, decide PER il cittadino (nel senso di: al posto del), e non PER il cittadino (nel senso di: in favore del) - il mal-governo e la burocrazia hanno finalmente strangolato la nostra associazione. Non abbiamo posto dove andare.

Data la natura della nostra associazione e considerata la palese omofobia che imperversa in Italia, non possiamo nemmeno, polemicamente, tenere la nostra accoglienza davanti al Comune. Nemmeno in questo modo possiamo protestare e farci sentire.

Un unico ringraziamento, di cuore, va a coloro che ci hanno aiutato, nei sette anni passati, a portare avanti con tanta fatica e tanti sacrifici i nostri servizi.

A tutti coloro che non hanno fatto altro che prenderci per il naso, ingannarci, promettere per non mantenere - quando non palesemente ostacolare - bastano le parole di un attore (non uno studioso, non un nobel, ma un semplice attore): "è tempo di sedersi e riflettere e anticipare la vostra vergogna e la vergogna negli occhi dei vostri nipoti" - state commettendo un errore talmente grande che la vergogna che ne deriverà non dovrete portarla soltanto voi, ma anche i vostri nipoti, per generazioni.

A seguito del nostro comunicato siamo stati contattati dal Circolo Culturale "La Formica" e Radio Città che si sono rese disponibili ad ospitarci.

Da lunedì 6 aprile è ripresa quindi l'accoglienza presso i locali di Radio Città siti in via Lazio n.42 a Pescara, per la sua posizione più agevole e facilmente raggiungibile.

Ringraziamo il Circolo Culturale "La Formica" per la sua disponibilità.

Questo giornalino è realizzato e stampato, a proprie spese, dall'Associazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale Jonathan - Diritti in movimento, e potete trovarlo in distribuzione gratuita qui:

PESCARA
Escotca - Via Caboto, 19
Finchley Road Bar - Via del Circuito
Libreria Primo Moroni Interno 4 - Via De Amicis, 1/5
Phoenix Club - Via Caravaggio, 109
Vini e oli - Via Corfinio

CHIETI
Libreria De Luca - Via C. De Lollis, 12
Libreria MATE - Via Spaventa

SAMBUCETO
Crema e Cioccolato - Piazza San Rocco

Questo numero e i precedenti possono essere letti e scaricati all'indirizzo

www.alinvolo.org/fanzine.htm

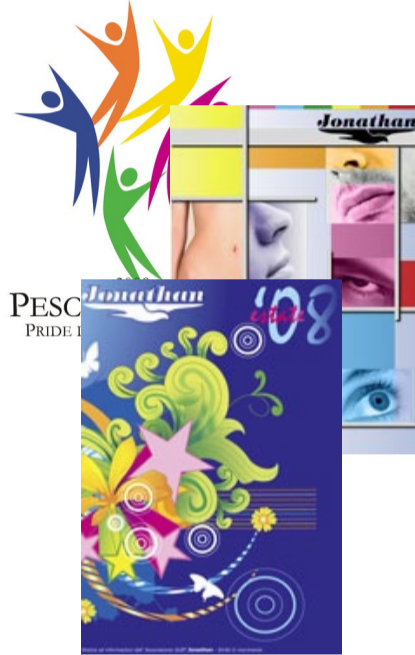
Se volete spedirci un articolo, una poesia, un racconto, un'opinione, una foto, un suggerimento tecnico o qualsiasi altra cosa, scrivete a redazione@alinvolo.org

Territori

Aderiamo, noi.
La nostra pelle,
le costole soffocano l'aria
e ciò che è diverso,
si fonde e diventa uno.
Ma della mia schiena,
dove affondano
le tue dita,
tu non saprai mai nulla.

Ad Alex
6 marzo 2009
Burnaby

Giulio



Questa fanzine e i numeri precedenti sono consultabili e scaricabili sul sito di Jonathan www.alinvolo.org/fanzine.htm

Accoglienza del sabato

L'accoglienza del sabato, a differenza del lunedì, ha un tema di discussione e prevede a volte la proiezione di un film:

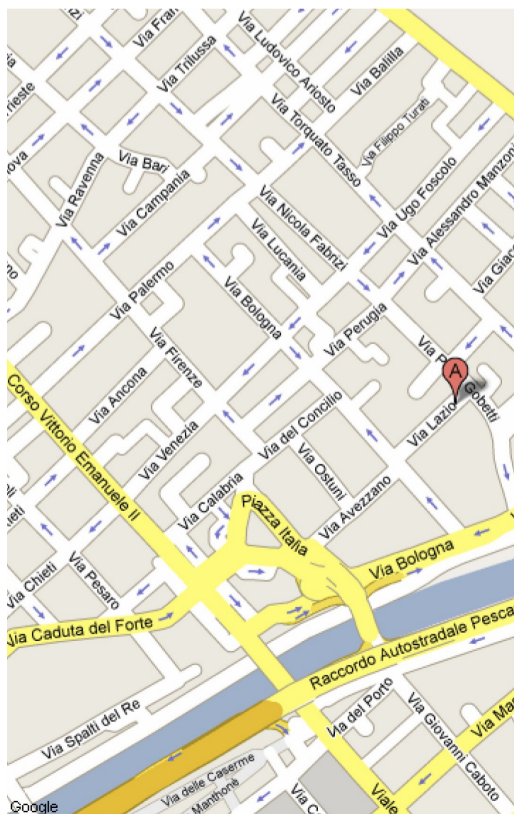
Sabato 18 aprile, ore 16
Arte e Omosessualità

Sabato 16 maggio, ore 16
Omofobia

Proiezione del film "Segunda piel"

Sabato 20 giugno, ore 16
Pride: 40 anni di movimento

Presso Radio Città
Via Lazio, 42 - Pescara
Ingresso libero



Jonathan

DIRITTI IN MOVIMENTO



Illustrazione di Alessandro Pautasso - www.nosurprises.it

I figli di una sola metà del cielo

Hanno due mamme. O due papà. A volte tre genitori. Sono centomila in Italia secondo le ultime stime, ma forse molti di più. I più grandi sfiorano l'adolescenza, i più piccoli, concepiti all'estero nei centri di fecondazione assistita, hanno pochi anni, alcuni pochi mesi. Figli e figlie di genitori gay. Di una sola metà del cielo. Bimbi sereni dicono gli psicologi, gli insegnanti, i pediatri che li analizzano e li "monitorano" fin dalla culla negli Stati Uniti, in Francia, in Germania, in Inghilterra, e adesso anche in Italia. Nati da relazioni eterosessuali o nella coppia omosessuale stessa, tra due donne o due uomini, complice la Scienza e le più ardite tecniche di procreazione artificiale: sono l'ultima frontiera della famiglia, la più inedita, la meno riconosciuta, la più controversa.

Si chiamano nuclei "omogenitoriali", adattamento dal francese homoparentalité, per l'anagrafe italiana non esistono, la legge li ignora, la Chiesa li condanna, le istituzioni li osteggiano. Invece sono sempre di più, nel nostro paese il 17,7% degli omosessuali e il 20,5% delle lesbiche con più di 40 anni ha uno o più figli, e il 49% delle coppie omosessuali dichiara di voler diventare genitore, un vero e proprio gayby boom, come lo hanno definito i sociologi americani, un boom di bambini nati dalle unioni gay. Scrive Giulia Porretti, maestra di Pordenone: "Martina nei suoi disegni rappresenta mamma Alessia e mamma Franca, più il gatto di casa. Non è stato facile, all'inizio, comprendere. Poi ci siamo abituate. Martina ci guarda con occhi sereni ed è la più brava della classe".

Cronache da un mondo sommerso che inizia a chiedere rispetto, diritti, visibilità. In Francia, pochi giorni fa, il Governo di Nicolas Sarkozy ha presentato un disegno di legge che legittima, in modo esplicito, "i nuclei composti tra due adulti dello stesso sesso tra le nuove configurazioni familiari". In Italia le famiglie omosessuali si sono consorziate in "Famiglie arcobaleno", una proposta di legge del Pd chiede i loro bimbi vengano tutelati, ma restano nuclei fantasma. Intanto i figli nascono, crescono, vanno a scuola, fanno la vita dei loro coetanei... E ieri giorno del papà, hanno festeggiato a Genova la "festa delle famiglie". Anche quelle in cui si cresce con due genitori dello stesso sesso.

Nella stanza di Arianna, 6 anni, figlia di Federica che vive con Cecilia, sua nuova compagna, Cenerentola e il principe volteggiano abbracciati sul muro, mentre Minni e Topolino si guardano complici. Siamo a Roma, nella periferia che si estende verso la Via del Mare, tra case nuove e scheletri di palazzi.

Federica Bruni, 34 anni, infermiera, descrive la faticosa scoperta e poi la conquista di un amore gay, dopo una vita eterosessuale, un matrimonio, la separazione, la messa al bando dalla famiglia e le minacce dell'ex marito. "Arianna sa che per me Cecilia è un affetto grande, adesso dice che ha due mamme, ci vede dividere il letto matrimoniale come prima lo dividevo con suo padre. Certo per lei l'amore resta quello tra un uomo e una donna, mi sembra naturale che sia così... Sa anche che presto arriverà un altro bambino, Cecilia ed io andremo a Copenaghen e Cecilia farà l'inseminazione artificiale con il seme di un donatore: saremo una famiglia a tutti gli effetti, anche se per la legge italiana il nostro bambino sarà soltanto figlio di Cecilia, lo Stato riconosce unicamente il padre o la madre "biologici". Io semplicemente non esisto".

Federica tocca il cuore del problema, quello che ha portato Giuseppina La Delfa, docente di francese, trapiantata in Italia da 19 anni in un minuscolo paesino vicino ad Avellino e mamma di una bambina di 5 anni, a fondare insieme ad altri genitori le "Famiglie Arcobaleno". "Siamo migliaia ma c'è ancora una gran paura a mostrarsi, a dichiararsi. In "Famiglie Arcobaleno" siamo circa 500 tra adulti e bambini, quasi tutti i nostri figli sono nati "nella coppia", con la fecondazione assistita per le donne, attraverso il seme di un donatore o di un amico, e con le "maternità surrogate" per i maschi. La mia compagna Raphaella ed io siamo andate in Belgio, nel centro "Azvub", volevamo che fosse lei a portare avanti la gravidanza, ma c'erano dei problemi e così è toccato a me... La cosa assurda però è che la mia compagna per la legge italiana non può prendersi cura di nostra figlia, se io morissi la bambina resterebbe sola pur avendo un altro genitore...". (segue)



aprile/maggio 2009